

Assemblea degli Arcobaleno
Approvato il progetto di unita con il Sole che ride
«Puntiamo al 10% dei voti»

ROMA. Un «oggetto politico verde unificato», capace di raggiungere l'8-10% dei voti. Per questo obiettivo, le due formazioni ambientaliste tenteranno, a fine anno, l'unificazione.

temono una competizione per la rappresentanza dei settori moderati, come si è visto nella vicenda della droga.

L'accusa più dura è rivolta alla Dc, che «ha via via ridotto la sua capacità progettuale e confermato la fisionomia di mero partito di potere, di accumulato di un voto di scambio che trae alimento da un esteso sistema di favori e vere e proprie clientele».

Fracanzani
«Il Psi vuole la sovranità su Dc e Pci»

MILANO. Il Psi vuole estendere la sua sovranità alla Dc e al Pci. L'ex ministro Carlo Fracanzani, nel corso di un convegno a Milano, rievca che «si interdice pesantemente sulla questione della nuova denominazione del Pci».

Magri
«Correzione profonda della svolta»

BARI. Una «correzione profonda» della svolta e «un rilancio dell'opposizione». Lo ha chiesto ieri a Bari Lucio Magri, esponente della seconda mozione.

Giovanni Paolo II a Ferrara richiama gli imprenditori
«Primato della persona sul lavoro e sulla tecnica»

Il Papa: «Qualità totale? Prima l'uomo, poi il profitto»

La filosofia della «qualità totale» non basta. Il Papa, in visita a Ferrara, parlando agli imprenditori, ribadisce il primato dell'uomo sul lavoro, sulla tecnica, sul profitto e il capitale.

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

FERRARA. Il Papa ha scelto la sua visita a Ferrara per parlare anche a Romiti e Mortillaro, i paladini della «qualità totale».

È importante la «filosofia della qualità totale» per il miglioramento del prodotto, ma, ha avvertito, l'impresa deve sentirsi soprattutto impegnata a rispettare il «primato dell'uomo sul lavoro e del lavoro stesso».

farà piacere anche a Felice Mortillaro, consigliere delegato della Fedemecanica che mercoledì scorso in un'intervista alla Stampa, concessa in occasione dell'inaugurazione dell'ex lingotto di Torino della mostra «Civiltà delle macchine».

Non è la prima volta che il Papa richiama gli imprenditori per ricordare loro le finalità sociali e umane dell'impresa.

La «qualità totale» non basta, non è la via per la soluzione dei problemi. «Se la professionalità dell'impresa - ha insistito Wojtyla - è legata soltanto al raggiungimento del massimo benessere materiale, rischia di rendere l'uomo schiavo dell'economia».

È infatti la prima volta che nei suoi discorsi accenna alla «qualità totale», questione sollevata in casa Fiat dall'amministratore delegato Cesare Romiti.

«Riscoprire i valori di tolleranza e solidarietà»
Lanciato un nuovo «allarme» sul calo delle nascite

Il viaggio del Papa in Emilia Romagna è il quarto dall'inizio del suo pontificato. Con quella di Ferrara ha completato la visita di tutte le diocesi.

Il viaggio del Papa in Emilia Romagna è il quarto dall'inizio del suo pontificato. Con quella di Ferrara ha completato la visita di tutte le diocesi.

Oggi il Papa sarà ad Argenta dove visiterà la tomba di don Minzoni, il prete ucciso nel 1923 dagli squadristi di Italo Balbo perché con le sue attività sociali infastidiva i fascisti.

co, si è poi ricordato della numerosa comunità ebraica che da secoli ha radici a Ferrara. Ad essa ha rivolto «un cordiale pensiero».

«Questo - ha detto - è uno dei luoghi cari, nel nostro tempo di indiscriminata espansione industriale, dove l'intervento della tecnica ha rispettato il volto della natura».

Oggi il Papa sarà ad Argenta dove visiterà la tomba di don Minzoni, il prete ucciso nel 1923 dagli squadristi di Italo Balbo perché con le sue attività sociali infastidiva i fascisti.



Il Papa durante la visita all'abbazia di Pomposa

Attacco del cardinale Biffi
«Onoriamo i preti vittime di ideologie contrapposte ma ugualmente anticristiane»

Tutti uniti in un comune martirio, antifascisti, collaborazionisti, agnostici, vittime di vendette o trame oscure. Così la Chiesa bolognese sceglie di commemorare 19 sacerdoti che qui persero la vita durante e dopo la guerra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Ad accogliere Giovanni Paolo II ad Argenta vi sarà anche il presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

«La Chiesa di Bologna vuole ricordare e onorare - secondo le parole del Cardinale - quanti hanno importato del loro sangue tutta la nostra regione, in montagna e in pianura, prima e dopo il 25 aprile 1945».

È questo il passaggio chiave di una nota con la quale l'Arcidiocesi richiama quanto disse Giacomo Biffi, sei anni fa a Monte Sole, simbolo della Resistenza e della ferocia nazifascista.

La scelta del cardinale Biffi di evocare ancora una volta i fantasmi di «ideologie» anticristiane e perciò disumane, appare lontana anni luce dallo stile di un altro autore dello

esponente della Chiesa emiliana romagnola: il vescovo di Ravenna, Monsignor Ersilio Tonini, proprio per scongiurare «... la tentazione di collegare con tali polemiche (quelle sulla Resistenza ndr) la memoria che ad Argenta noi faremo, insieme col Papa, dei preti uccisi prima, durante e dopo l'ultima guerra».

«Quel che noi Vescovi si intendeva nel pensiero all'incontro di Argenta» scrive Mons. Tonini - è ben altra cosa che scoperciare i sepolcri o le fosse comuni per svergognare persone o organizzazioni...».

Il richiamo alla memoria dei preti uccisi ha la stessa ragione che spingeva i cristiani di Roma a portarsi nelle catacombe i corpi dei loro martiri per prendere il timbro della fede e il coraggio della testimonianza.

La scelta del cardinale Biffi di evocare ancora una volta i fantasmi di «ideologie» anticristiane e perciò disumane, appare lontana anni luce dallo stile di un altro autore dello

Stalin lo «scoraggiò». Boffa: «Non regge alla documentazione storica»
Arrivano dagli Usa altri ricordi di Krusciov
«Togliatti voleva l'insurrezione...»

Nel '44 Togliatti era pronto a dare inizio all'insurrezione armata, ma Stalin lo «scoraggiò» e gli «spiegò» che sarebbe stata repressa dagli americani.

cassette) armò clandestinamente in Occidente nel 1970, un anno prima della morte del dirigente sovietico, e fu pubblicata, dopo controlli sull'autenticità della voce, dalla casa editrice newyorkese «Little Brown and Company» col titolo: «Krusciov ricorda».

quasi vent'anni della morte, sarebbe ora di pubblicare i ricordi dettati a suo tempo da Krusciov nella loro interezza e con scrupolo filologico, non per estratti successivi nella cui scelta entra, in modo inevitabile, anche se magari involontario, una parte di arbitrio ad opera dei successivi curatori.

Ma come considera Boffa le opinioni attribuite a Togliatti? «Mi limito ad osservare - dichiara - che alla fine del '43 e all'inizio del '44 Krusciov non era a Mosca, ma in Ucraina con le truppe combattenti e a Kiev, dove dal giorno della liberazione della città (6 novembre 1943) aveva ripreso il

suo posto di segretario del partito comunista ucraino. Nella migliore delle ipotesi, le sue affermazioni sarebbero quindi fondate su informazioni di seconda mano».

La scelta del cardinale Biffi di evocare ancora una volta i fantasmi di «ideologie» anticristiane e perciò disumane, appare lontana anni luce dallo stile di un altro autore dello

Toni concilianti. Si prepara alla corsa per la segreteria della Dc?
Martinazzoli agli esami di Donat Cattin
«Il rapporto con il Psi è essenziale»

Anche Martinazzoli sale a Saint Vincent per dialogare con la corrente di «Forze nuove»: col suo demitismo moderato e conciliante si contrappone a Bodrato, offrendo implicitamente la propria candidatura alla segreteria del partito.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO CRISCUOLI

SAINT VINCENT (Aosta). Donat Cattin ascolta, prende appunti e si avolge nel riserbo, come un buon presidente di una commissione d'esame.

corrente propone all'area Zac presuppone la scelta di un candidato e Donat Cattin, dopo essersi un po' sbilanciato in favore di Bodrato, ha preferito attestarsi dietro il più classico degli auspici: vinca il migliore.

Martinazzoli, al contrario di Bodrato, è stato certamente promosso in condotta, ma sul resto il giudizio è incerto. Si è presentato col biglietto da visita di sempre, quello della dirittura morale, guardando dall'alto la «politica che sembra consumando una tappa non secondaria proprio al convegno di «Forze nuove», tra le cime di Saint Vincent.

che non fosse più in grado di farlo io non servirei più la Dc. Quindi ho posato sul tavolo carte rassicuranti sulla questione del governo, dissociandomi con tono quasi sprezzante dalla richiesta di Bodrato di far rientrare la sinistra dc nello scacchiere ministeriale.

Sul referendum ha tacuito e sul merito della questione ha difeso in modo molto diplomatico le posizioni di De Mita: la riforma andrebbe fatta, se non vogliamo «continuare il nostro balletto sul Tiziano».

Altra stoccata sulla questione socialista: «Oggi sento gridolini di entusiasmo perché Bodrato ha definito essenziale il rapporto Dc-Psi. Per quel che mi riguarda, ricordo che quando Scotti teorizzava il gioco a tutto campo io dicevo che noi e il Pci, insieme, potevamo fare una cosa sola: perdere».

Superati i primi due scogli, Martinazzoli ha cercato di aggirare il terzo, la riforma eletto-

Il demitismo moderato e conciliante di Martinazzoli è infine approdato ad un accordo appello al dialogo: «Avevo un deprecabile copyright sull'idea del carminetto. Non la rivendico più visto, come è stata riproposta. Continuo però a pensare che i dieci, dodici, quattro o cinque uomini che la gente riconosce come capi naturali della Dc devono imporre una regola etica senza la quale non si sta insieme».



Mino Martinazzoli

Folla di compagni e di personalità alle esequie
Natta ricorda Mario Pochetti
«Un'intelligenza tenace, generosa»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Della popolarità e della stima di cui godeva «il più straordinario segretario che il gruppo comunista della Camera abbia avuto» (sono parole di Natta che lo ebbe carissimo e prezioso collaboratore) dice l'affollarsi, nella camera ardente composta ieri mattina nella sezione comunista Trevi-Campo Marzio, a due passi da Montecitorio, di vecchi compagni e di personalità, di giornalisti e di funzionari della Camera, di colleghi e di uomini di governo che ne apprezzavano l'esemplarità dell'impegno, la sottile e sicura intelligenza politica, la correttezza, la generosità senza risparmio, l'arguzia e l'umanità.

risultato positivo (che erano poi la lezione di Togliatti), definivano in realtà il carattere di una grande forza democratica, e miravano ad affermare, al di là di una legittimità, di un diritto sanciti dal consenso popolare e per noi indiscutibili, il ruolo nazionale del Pci, la nostra capacità di dirigere la cosa pubblica».

Intorno al feretro, nella piazza del Pantheon, la folla di chi voleva dare l'ultimo addio a Pochetti cresceva. C'erano il presidente della Camera Nilde Iotti e il giudice costituzionale Ugo Spagnoli, i ministri Mammì e Maccanico, Claudio Petruccioli della segreteria del Pci e il presidente del Comitato centrale Aldo Tortorella, il vice segretario del Psi Giuliano Amato, i ministri del governo ombra Rodotà, Ada Bechi, Minucci e Visco, il presidente dei deputati comunisti Quercini e il vice presidente del gruppo del Senato Maffiorelli, il radicale Spadaccia e il verde Rutelli, il segretario della Stampa parlamentare Jacopino, il socialdemocratico Flavio Orlandi, l'ex segretario monarchico Alfredo Covelli.

E intanto Natta notava che la fermezza delle proprie idee e la disponibilità al dialogo, la combattività risoluta e l'ascolto leale delle ragioni degli altri avevano consentito a Pochetti di interessare una trama fitta e preziosa di rapporti umani e politici in tutte le direzioni: «Si sentiva in lui il comunista autentico, con quelle virtù di serietà e di dedizione, di disinteresse e di pulizia morale, che sono state proprie di tante generazioni di comunisti». Nel dolore di aver perduto «il più caro, il più vicino degli amici, c'è la fierezza e l'orgoglio di avere avuto per compagni uomini come Pochetti, e c'è il conforto di aver sentito in lui, sino all'estremo, la speranza della ripresa e della rinascita del nostro partito».

Prima di Natta, tanto Ugo Vetere quanto Agostino Mananetti avevano richiamato - ne invocando il Pochetti impegnato, prima della ventennale esperienza parlamentare, nella costruzione del sindacato e del partito nuovo - un elemen-

to assai rilevante della personalità dello scomparso: la forte tensione unitaria nel rapporto quotidiano e aperto con la gente. L'ex sindaco di Roma ha ricordato i momenti più difficili della storia del partito nella capitale, quando Pochetti mostrò una capacità straordinaria di legare, superando diffidenze e resistenze, esperienze e ceti diversi con un'intelligenza acuta delle cose e con un grande spirito di sacrificio che ne fecero uno dei dirigenti più popolari e amati della città. Agostino Mananetti, che giovanissimo lavorò trent'anni fa con Pochetti nella segreteria della Camera del lavoro romano, si è detto orgoglioso di aver fatto con lui qualcosa per la stessa parte, per la stessa gente: «Spero che quanto c'è di comune - ha voluto sottolineare l'esponente socialista - possa, anche nel suo nome, produrre meglio e di più per il futuro, nell'interesse dei lavoratori». Al termine della cerimonia, la salma - accompagnata dalla vedova Andreina e dai figli Roberta e Giorgio - è stata portata a Palombara Sabina, nell'amatissima sua terra, tra la sua gente che lo aveva ancora una volta eletto, a maggio, nel Consiglio comunale.